

## **Intervento di Sergio Temolo figlio di Libero e componente del Consiglio della sezione ANED di Milano, alla commemorazione dei 15 Martiri di Piazzale Loreto – 10 agosto 2013**

Non ricordo quante volte viene nominato piazzale Loreto nelle occasioni ufficiali della memoria storica, lo si nomina solo per ricordare le giornate della Liberazione, Aprile '45 quando furono esposti i corpi dei gerarchi fascisti responsabili di un ventennio di dittatura, guerre, violenze e lotte fratricide. E' giusto che se ne parli, è stato un fatto importante. Io che stavo per compiere i 15 anni me lo ricordo quel giorno. Ero presente.

Bisogna però attendere il 10 agosto di ogni anno per ricordare questo primo Piazzale Loreto, l'assassinio, la fucilazione disordinata dei 15 antifascisti prelevati dal carcere di San Vittore in attesa di giudizio.

Questo altro fatto è accaduto a 8 mesi prima della Liberazione e spiega storicamente perché 8 mesi dopo i corpi dei responsabili del ventennio fascista furono portati qui sempre in questa piazza e mostrati al popolo ormai libero. Otto mesi prima – 10 Agosto '44 – i corpi dei 15 furono lasciati per quasi tutta la giornata esposti, al sole d'agosto, come orrido monito e martirio ai cittadini tutti. Non ci sarebbe stato pietà per nessuno, non si tollerava più nessun dissenso col regime.

Erano 15 italiani, operai, impiegati, tecnici, insegnanti che avevano iniziato un'opposizione al regime fascista già molti anni prima.

Dal '21, dal '22 si erano opposti alla presa del potere del nuovo regime illiberale. Fra tutti spicca il maestro Principato che già negli anni '20 si oppose all'insorgere del fascismo, successivamente collaborò con Matteotti, con Turati, con i fratelli Rosselli e nei primi anni '30 viene arrestato, come Casiraghi che subisce 3 arresti, ci sono poi tutti gli altri che hanno segnato la loro vita di oppositori di lungo corso al fascismo. Sia i vecchi che i giovani antifascisti passano poi tutti all'opposizione armata dall' 8 settembre '43.

Loro hanno resistito quasi vent'anni per vedere avvicinarsi la fine del fascismo e per concludere la loro vita qui in questa piazza.

Per noi sono passati 70 anni dal luglio '43, caduta del fascismo, per poi arrivare alla fase finale del disfacimento dell'esercito italiano evidenziando una conduzione della guerra non molto convinta e l'armistizio del governo Badoglio con i nuovi alleati lo rese tragicamente visibile.

Ma loro, i 15 hanno continuato a lottare in modo determinato, passando l'idea di liberazione alle nuove generazioni che, abbandonate dalle alte gerarchie militari si trovarono ad affrontare la scelta, nascondersi o entrare a far parte della nascente RSI che si fregiava del falso amor patrio fascista per riscattare l'onore e la dignità con l'alleato nazista.

Scelsero la lotta contro il fascismo e nazismo e diventarono partigiani in città, in montagna ovunque vivessero.

Di loro delle nuove generazioni, si è cominciato a scrivere.

Dei 15, da subito ci furono poeti come Quasimodo, Gatto e Franco Loi il quale ci ha restituito quel 10 Agosto, come un filmato nel suo poema "Stroleggh" Ne ha parlato Giovanni Pesce nei suoi libri. E Vittoriani e negli anni 60 ne ha parlato Padre Davide Maria Turoldo dedicando un ricordo sugli antifascisti uccisi a Piazzale Loreto e così li ricorda:

*" Siamo le bocche piene di catrame, del primo p.le Loreto, nessuno fa memoria di noi, nel cuore della gente / ignora di cosa è costata la tua liberazione Milano"*

E' un pezzo tratto dalla "*Salmodia della speranza*",  
opera teatrale del 1965.

Anche Padre Davide, già allora sottolineava la fragilità della memoria di ciò che era accaduto a 20 anni dal 1945.

Bisogna continuare a ricordare, ma bisogna darsi una struttura che ancora manca, un museo della storia del '900 e del XX° secolo.

A Milano c'è il Museo del Risorgimento, mio padre mi portava a visitarlo. Ma ora bisogna continuare affinché Milano abbia uno strumento che serva per tutti i giovani e anziani, scuole e ricercatori.

Partire dal Risorgimento e andare oltre fino ad oggi e oltre.

Come si può raccontare la Prima guerra mondiale, della quale tra poco sarà il centenario, la crisi economica, sociale, il sorgere del movimento fascista, la Seconda guerra mondiale, la resistenza, la liberazione ci deve essere un luogo che ci avvicini a questa storia passata e che ci racconti tutto quello che serve a capire e a salvare la memoria.

E' questo che propongo e chiedo ai tre livelli istituzionali presenti, di pensarci. E' qualcosa di diverso della Casa della memoria. Deve essere un museo con raccolte di documenti, oggetti, deve essere il frutto di volontà politica, culturale e di ricerca scientifica, perciò no di parte ma di tutti. Dalla erigenda casa della memoria potrebbe nascere uno strumento così importante per le future generazioni.

E' tempo che la memoria diventi storia e la Costituzione Italiana trovi la sua piena attuazione. Solo così ciascun cittadino saprà che il prezzo della sua libertà è stato pagato, spesso con la vita, da chi si oppose al fascismo e al nazismo, e assumerà la necessaria consapevolezza dei propri diritti e anche dei doveri.